

Da domenica i servizi di
A. COPPOLA e L. PINTOR

**"L'Unione Sovietica un
anno dopo le riforme,"**

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 246

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★
UNA GRANDE AZIONE DI LOTTA ANTIFASCISTA HA UMILIATO LA "GIORNATA DEL REFERENDUM",

Violenti scontri in piazza della Repubblica I parigini gridano il loro "no,, a De Gaulle

La Repubblica o il generale

(Dal nostro inviato speciale)
PARIGI. 4. — Questa sera Parigi ha vissuto ore di lotta aperta, decisa, contro De Gaulle. Scandito a lungo, senza interruzione da decine di migliaia di bocche, dal Turbigo a rue du Temple, dal Carrefour des arts e mestieri, sulla piazza della Bastiglia, dal Boulevard Sébastopol, tutt'intorno a Place de la République, si è levato con grande forza ed ostinazione, sotto le cariche della polizia, rilanciato da una strada all'altra il « No » popolare all'uomo della costituzione monarchica (come lo definisce oggi « L'Humanité »).

Si obietterà: ma De Gaulle non impone il suo testo. Al contrario lo presenta a tutti il popolo francese e attraverso il referendum. Ma un insieme di leggi destinate a mutare il regime politico di una nazione può essere compreso e valutato dagli elettori, anche dai più evoluti, in soli 24 giorni? De Gaulle ha presentato la Costituzione il 4 settembre e chiede, per il 28 successivo, il « si » dei francesi. Anche in condizioni di piena libertà di propagando — che per la Francia sono sempre più ridotte — il limite di tempo concesso all'elettorato è irrisorio. La Costituzione dunque, non è che un pretesto e il vero « che » del referendum è lui, De Gaulle. Non c'è dubbio che una gran parte dell'opinione francese sia disorientata dopo aver perduto ogni fiducia nel regime della Quarta Repubblica. E De Gaulle, attraverso il referendum sulla nuova Costituzione, cerca il plebiscito personale e pretende di essere creduto come il solo uomo capace di tenere a freno la reazione di Algeri e di restaurare l'antica « grandeur » nazionale evitando, nello stesso tempo, alla Francia borghese la « grande paura » del fronte popolare. In questa veste di arbitro e « salvatore » De Gaulle era stato presentato nel mese di maggio da Mollet e dagli altri affossatori della Quarta Repubblica ed in questa veste egli cerca di consolidare, eppoi di perpetuare, le conseguenze del colpo di forze dei colonnelli di colonia.

Ma tre mesi di golismo hanno già smussato il mito della sua onnipotenza. Il fascismo circonda e preme. De Gaulle da ogni lato e la grandeza imperiale, sempre più vacillante da Algeri a Dakar, attaccata sul suolo stesso della Repubblica dalle forze algerine, sembra sfuggire come aqua tra le dita del generale.

La Costituzione della futura Repubblica, dunque, dovrebbe passare grazie al ricatto golista. E nel momento in cui i francesi comincerebbero a capire il meccanismo e ad avere la possibilità di giudicarla, essa diventerebbe operante. A parlare da quel momento, infatti, il Parlamento non avrebbe più molte occasioni di intervenire per modificare il corso della vita francese. Il presidente — una sorta di sovrano « ancien régime » — sceglierebbe il primo ministro (il titolo di presidente del Consiglio è eliminato perché la Francia deve avere un solo « presidente »), potrebbe ricorrere al plebiscito dopo aver sciolto le Camere ogni volta che lo riterrà utile ai fini del suo potere personale, disponibile per il golismo come del Calvados o del Finistère, reggerebbe la vita dei popoli dell'Africa equatoriale ed orientale, signore di una « comunità » fatta apposta per lasciare intatte le strutture dell'economia coloniale. Luigi Bonaparte e Mac Mahon, quasi certamente, non troverebbero nella riduzione dei poteri che la nuova Costituzione concede al generale-presidente: così, dalla Quarta Repubblica nata dalla resistenza ed inizialmente aperta al rinnovamento della vita politica e sociale francese, la Francia precipiterebbe indietro nel tempo, spinta a ritorno verso un regime autoritario e personale dominato dal grande capitale finanziario e coloniale e dal militarismo revanschista.

Può essere frenata, bloccata in tempo questa caduta? Venticinque giorni di tempo sono forse insufficienti per modificare le condizioni di confusione politica e di rassegnazione che sembrano do-

Le fasi della battaglia tra i lavoratori, la polizia e giovinastri fascisti - I discorsi di Malraux e del generale sottolineano il carattere reazionario della nuova Costituzione - Nuovi attacchi dei patrioti algerini in Francia

(Continua in 8 pag. 8 col.)

preordinato, quando si è giunti al momento in cui De Gaulle avrebbe dovuto prendere la parola. La folla dei contredimoranti andava aumentando di momento in momento. Allora sono cominciate le mischie. Alle 18.45 in via Beau Bourg una camionetta ha puntato direttamente sulla folla. I dimostranti hanno tolto alcune pietre dal selciato e si sono difesi. E' stato a questo punto che è avvenuto il fatto più grave: i poliziotti hanno sparato alcune raffiche basse, ferendo alle gambe due persone. Poi gli scontri si sono moltiplicati.

Nel cielo si alzava un palone con un'altra grande scritta: « No » a De Gaulle; altri recavano la frase ripetuta dai dimostranti: « Les paras a l'usine ». Dai tetti la polizia sparava sul pallone.

Tra una carica e l'altra, nelle piccole vie intorno alla piazza della Repubblica — per altro rimasta in gran parte vuota — i manifestanti improvvisavano comizi alzandosi sui predellini delle macchine, fra grandi applausi.

Più tardi, gruppi di paracudisti e di cittadini sono venuti alle mani sul Boule-

SAVERIO TUTINO

(Continua in 8 pag. 8 col.)



PARIGI — Un aspetto della dimostrazione anti-gollista avvenuta a piazza della Repubblica durante il discorso di De Gaulle (Telefoto)

SECONDO UN RAPPORTO DEI CARABINIERI DI SESTO FIORENTINO ALL'AUTORITÀ GIUDIZIARIA

Il "furto,, nella villa di Giuffrè opera dei figli? Il PSDI si schiera con DC e destre contro l'inchiesta

Soddisfazione dei monarchici per il nuovo ruolo politico - Il presidente della G.I.A.C. ebbe sei milioni dal commendatore

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE. 4. — Improvviso colpo di scena nelle indagini per l'ormai famoso furto portato a termine da ignoti ladri nella villa « Casale » del commendatore Giuffrè, a Sesto Fiorentino. Dal rapporto rimesso dai carabinieri all'autorità giudiziaria, risulterebbe (la testimonianza di due persone ineccepibili taglia la testa al toro in questo punto) che i due figli del Giuffrè — Francesco e Gianni — mentre uscivano dalla villa la notte del furto, con alcune valige in mano e pacchi di documenti.

Il furto in sostanza, sempre secondo il rapporto dei carabinieri, sarebbe tutta una mondanità. I figli del Giuffrè erano penetrati nella villa compiendo il percorso che fu indicato poi dalla quattro o cinque ladri e ai secondi fatti studi del padre dove riempirono due valige di documenti e oggetti vari. Si tratterebbe degli stessi oggetti che furono poi denunciati come asportati dagli ignoti visitatori della villa. I due Giuffrè non si accorgono di essere stati visti e risalire tranquillamente una macchina diretta in città. La cosa, se confermata dall'autorevole incertezza dei carabinieri, proceduto proprio in questi giorni, a nuovi interrogatori, aprirebbe una serie di dubbi e perplessità su tutta la vicenda che prese l'avvio dal furto fra le pareti della villa di Sesto Fiorentino. Anche i figli del Giuffrè, interrogati dai militi dell'Arma, non sarebbero riusciti a dare una plausibile giustificazione per quanto veniva loro contestato.

VLADIMIRO SETTIMONE

Nuova riunione di Fanfani con Preti e Tambroni

Gli ambienti monarchici ostentano ottimismo. Accogliendo l'inizio rivoltato dall'on. Tambroni ai partiti di Covelli e di Lauro a respingere, in sede di votazione alla Camera, la proposta Malagodi per la commissione di inchiesta parlamentare sul caso Giuffrè, quegli ambienti ritengono che il loro atteggiamento preluda positivamente a due eventi, da tempo aspettati e non ancora realizzati: il riavvicinamento fra PNM e PMP su un piano concreto; e il riavvicinamento del PNM e del PMP alla DC e alla compagnie governative.

Piaceggiano agli sbarramenti, i dimostranti gridavano con tutto il fiato che avevano, scandivano « A bas De Gaulle » e l'estortazione della forza armata non li intimidiva. Essi inalberavano anche grandi cartelli sempre con quel semplice, netto « Non » che si vedeva da lontano. Molti lanciavano come coriandoli manciate di piccoli manifesti. Fra loro si mescolavano anche gruppi sparuti di golisti che non erano riusciti a raggiungere la piazza.

La contromonifestazione era forte, ma non sembrava che dovesse dar luogo ad incidenti. Le cariche sono cominciate secondo un piano

Una parete per "l'Osservatore,,

Facciamo dunque il punto su questa vicenda del « Papà » al quale Giuffrè ha concesso di pubblicare come un documento i segni fra il « bancheire privato » e gli ambienti clericali — l'« Osservatore romano » sta risultando — di trasformare un atto di accusa in uno di sostegno. Sostiene l'« Osservatore » che si tratterebbe di un fotomontaggio e di un falso. Or dunque, un « fotomontaggio » è stato effettuato dal Consiglio Cade dunque nel ridicolo a prima visione del giornale, e naturalmente con ciò non avremo compiuto un fotomontaggio.

Quanto al falso, vediamo quale è la realtà. Il documento recita la firma del Pontefice, salutata con un alto di acclamazione di noi. Sostiene l'« Osservatore » che si tratterebbe di un fotomontaggio e di un falso e secca, nonché la data di concessione (7

settembre 1955) scritta in bianco nero, a fianco della benedizione del « Papà » al quale Giuffrè ha concesso di pubblicare come un documento i segni fra il « bancheire privato » e gli ambienti clericali. Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

Ma non c'è dubbio che nel « Papà » non solo il « bancheire » formato da un fotomontaggio sia stato pubblicato, ma anche se ha firmato il decreto di nomina a commendatore.

cosa restano logicamente misteriose. E' di ieri la scandalosa notizia, fornita ufficialmente dalle autorità di Bologna, che ne i Carabinieri nè la Pubblica Sicurezza stanno conducendo alcuna indagine attorno al «caso». Tutto si limita a qualche accertamento di carattere tributario. E i Tambromi, i Medici, gli Andreotti, i Menichelli? Prima hanno detto che non ne sapevano niente, poi hanno detto che negli ultimi due anni avevano fatto indagini, ora sembrano essersi completamente disinteressati della questione.

Tutto ciò è scandaloso. E' scandaloso, perché nessuna delle «spiegazioni» può o meno ufficiali fatte circolare finora sulla «moltiplicazione dei miliardi» regge ad un minimo di critica. Non regge la tesi della «catena di Sant'Antonio», fondata esclusivamente sulla dabbeneagione dei villini, in quanto qualsiasi truffa del genere non sarebbe mai andata al di là d'un giro di qualche milione e non sarebbe mai durata più di qualche mese. Non regge la tesi della beneficenza americana che, da sola, avrebbe permesso di pagare gli iperbolici interessi della «Anonima banchieri» e di costruire chiese, campanili, case parrocchiali, palestre. Perché mai — se tutto fosse stato così pulito e decente — il Vaticano avrebbe dovuto far beneficiare il commendatore Giuffrè delle offerte dei fedeli d'oltreoceano? Da secoli e secoli, da molto prima che il comm. Giuffrè venisse al mondo, il Vaticano e le sue organizzazioni ricevono soldi da tutti i contingenti. Che bisogno c'era di affidarsi alla banca senza sportelli? E perché in Santa Congregazione concistoriale avrebbe gettato a mare all'ultimo momento l'«Anonima», se non vi fosse stata un'attività speculativa, un'eleganza, una frode che si pensava fosse sul punto di venire in galla?

Questo è il punto. Ora dinanzi all'insorgere dello scandalo — si sente di saldare i conti di chiuderla la partita col minor danno. I Giuffrè e i Casarotti aspettano, con giustificata fiducia, che «da qualche parte a piano» il mezzo miliardo con cui tappare i buchi più grossi e urgenti. Qualema — essi pensano — pagherà, perché troppi superiori interessi verrebbero danneggiati da una nostra bancarotta; tanto è vero che, finora, lo Stato italiano e il governo clericale non sembrano affatto solleciti di ficeare il nostro nostro affari. Nei nostri veri affari.

Quali siano questi veri affari resta l'interrogativo essenziale, decisivo, quello su cui — ormai — toccherà al Parlamento far luce. Si dice che monsignor Baldelli, presidente della Pontificia Opera Assistenza, si sia recato a Bologna con una commissione di esperti finanziari della Curia di Roma. Si domanda: che parte ha avuto la POA negli affari di Giuffrè? E' una domanda giustificata. Resterà senza risposta, come le tante domande sollevate da più parti in merito all'attività del famoso «Centro di studi sulla democrazia contemporanea» e della società ACOP, fondati entrambi dal dottor Vinci, presidente della Gioventù di Azione Cattolico. L'Europeo, in una sua inchiesta, ha assodato che il Giuffrè fornì al «Centro» un finanziamento di sei milioni, che gli furono precipitosamente restituiti non appena i vescovi lo dichiararono ritardo. In seguito a ciò, il «Centro», fondato dal presidente della GIAC entrò in letargo. E anche il dott. Vinci dev'essere in letargo. Fatto sta che non parla, non precisa, non smentisce, non spiega. Anche le vie dell'«Anonima banchieri» conducono tutte a Roma. E qui s'insabbiavano.

E' morto l'on. Paolucci

E' morto improvvisamente, questa mattina, alle 6.30, a casa sua di via Alessandro Tonini, al disputato dei PNM prof. R. Teles Paolucci, conte di Villa Maggiori, d'etore della Camera, chierico dell'Un versi di Roma, medaglia d'oro al valor militare per l'azione di guerra che portò nel 1918 il Bondamento di L. V. T. Il decesso è avvenuto approssimativamente mezz'ora dopo le 24. Il prof. Paolucci aveva, in modo straordinario, trascorso la sua scorsa giornata d'avorio. Già accanto la sua sedia, fra i suoi spettatori non poteva co-

Dopo l'attacco cardiaco da cui è stato colpito ieri notte

Assoluto riposo ordinato dai medici a Giuffrè Non ancora distribuiti i 500 milioni promessi

Un'attenta regia organizza tutti i movimenti del banchiere - Alla ricerca della "centrale, fantasma dell'«Anonima Banchieri", - Ridotti allo stato laicale i sacerdoti che avevano contatti col comm. Giuffrè? - Una succursale a Palermo

(Da noi inviato speciale)

BOLOGNA. 4 — Questa notte il comm. Giuffrè è stato molto male, tanto che si temuto per la sua vita almeno così viene comunicato dal suo quartier generale. Anche senza essere suoi creditori, noi auguriamo al banchiere di Dio, una banchiera di Dio, una pronta guarigione e una lunga vita. Ma non possono nascondere il sospetto, che quel che succede intorno al più commendatore sia in gran parte predisposto da una splente regia.

Vediamo. Sono state indicate due conferenze-stampa così tempestive e così programmate che nemmeno un divo di Hollywood, assistito ad un genio della pubblicità, avrebbe potuto egualargli. Quando le azioni dell'«Anonima banchieri» accusarono, nonostante ogni accorgimento, una fase di depressione, un nuovo colpo da maestro — il memoriale — fu riportato in quota. Poi fu la volta del salvataggio in extremis, come nelle favole, del parco di Runco. Fu una miseria cosa (poco più di 2 milioni), è vero, ma ottenne il suo effetto.

Oggi l'attacco di cuore, con tanto di bottellino medico come usa per i sovrani e per i grandi personaggi pubblici. «Certifico che il comm. G. B. Giuffrè è affatto da ipertensione arteriosa (250-140), a ritempiatologica e dolore anginoso (angina da ipertensione). Necessita di un periodo di riposo fisico e psichico», ha certificato il dottor Isidoro Longo, dopo aver visitato l'infermo; e questo il medico è andato a dire oggi al col. Bernardi, che aveva convocato il Giuffrè nel suo ufficio per un nuovo interrogatorio. Contemporaneamente, gli amici del commendatore si premurano di far sapere che l'infermo mantiene tranquillo e sereno e «prega quasi in continuazione, avendo al suo capaceziale un sacerdote».

L'altra pressione è indubbiamente reale; con gli altri particolari di contorno, il quale diventa perfetto e induce alla paziente rassegnazione.

Se nelle case dove si attendono fiduciosi i milioni agli assegni non sono ancora arrivati, a questo punto si impone quasi automaticamente il convincimento che la battuta d'arresto vada all'indisposizione del notturno. Non trascuriamo di osservare che proprio nelle ultime 48 ore i portavoce di Giuffrè avevano preannunciato una ricca distribuzione di milioni. Si parlò di cento, in un primo tempo, e di una teatrale messinscena alla presenza dei fotografi, mentre il banchiere avrebbe firmato assegni uno dopo l'altro fino a raggiungere i cento milioni. Poi la «cerimonia» venne tolta dal programma: «Sarebbe stata una cosa poco seria», si disse. In compenso si assicurò che non cento, bensì cinquecento milioni sarebbero stati distribuiti ai depositisti. Sono trascorsi tre giorni da allora e soltanto pochi uomini, se e non in numero corrispondente alle ditte di due mani, sarebbero stati incassati dai clienti più impazienti. Ma non allarmiamoci, il commendatore «necessita di un periodo di riposo fisico e psichico».

Il regista manca invece dall'altra parte. I poteri costituiti recitano a soggetto e malamente. Non si è ancora accreditati ad un coordinamento tra i vari organi inquirenti. Queste e comandi dei carabinieri stanno a guardare in attesa di disposizioni che verranno. E' solo annunciato un movimento di spettatori, sia degli istituti di credito che del Ministero delle finanze, squinzagliati durante la quale si era impegnato all'ordine di sequestro. Gli imputati sono stati dislocati dagli avvocati Di Marino, Capuano e Guerritore.

SALERNO. 4 — Il Pretore di Nocera Inferiore ha assolto con formula piena otto operai accusati di aver tentato di estorcere a un imprenditore italiano un sommerso di 10 milioni. I tre imputati sono stati assolti per non averlo fatto.

Assolti otto operai che manifestarono per la pace

LA COMPAGNA ATOLICO HA RACCOLTO 22.800 LIRE

La compagnia Rosa Atolico, del settore comunista di Bari Ovest, ha già raccolto per la nostra solidarietà la somma di lire 22.800. Essa ha dichiarato: «Solo la mia età molte volte mette un freno alla mia attività nella raccolta di fondi per l'Unità. Ma quest'anno, a dispetto di coloro che vorrebbero impedire di dare per la sottoscrizione, non solo metto da parte i miei anni, ma prendo impegno di

versare al più presto 50.000 lire».

L'anno scorso la compagnia Atolico raccolse di sola lire 33 mila.

UN GRUPPO DI OPERAI DELLA «FERROCIMENTI»

Terza notizia da Bari. Un gruppo di operaie della Ferrocimenti barese ha versato una somma di lire 14.000 e si è impegnato ad intensificare la sottoscrizione.

Anche 35 — dicono gli operatori — la direzione della azienda ci vorrebbe impedire di fare di loro parte della politica nel cantiere.

TELEGRAMMI

«Compagni zona Cerri, in comune Santi Cosma e Damiano (Latina) in risposta a tua richiesta di dare una sottoscrizione per i diritti dei cittadini d'«Unità» soprattutto nei confronti del nostro grande Partito, siamo d'accordo in somma linea. Viva l'Unità, viva il PCI!».

Cari amici, anche quest'anno, mi è gradito partecipare alla sottoscrizione dell'Unità con 60 mila lire, affinché la voce di questo giorno si prenda più rilievo alla ricerca di una pace stabile, e contro la corruzione e la disinformazione, che tutti sempre più vorbiscano. Fraternamente: Giovanni Petroni.

Bangrare il signor Petroni per il suo prezioso gesto sarebbe troppo poco vogliamo assicurarvi che l'Unità non tradirà mai la sua simpatia.

CINQUANTAMILA LIRE DA UN AVVOCATO DI BARI

L'avvocato Mauro Gargano, iscritto alla sezione del

PCI di Bari Centro, ha offerto per la sottoscrizione della somma di lire 50.000, accompagnando con la seguente lettera: «Caro Unità, in risposta alla campagna di informazione ora in corso, di cui tu sei responsabile, per i diritti dei cittadini d'«Unità» soprattutto nei confronti del nostro grande Partito, siamo d'accordo in somma linea. Viva l'Unità, viva il PCI!».

versare al più presto 50.000 lire».

L'anno scorso la compagnia Atolico raccolse di sola lire 33 mila.

AL CENTO PER CENTO E OLTRÉ

Tra le organizzazioni che hanno raggiunto il cento per cento dell'obiettivo fissato per la sottoscrizione segnaliamo oggi la sezione d. Formeto (Ancona) e quella di Mortadore (Teramo). In provincia di Teramo la sottoscrizione era prossima a Guadiano, dove la compagnia si è scontrata con la forza dell'Unità — per motivi di ordine pubblico. Questi «motivi» — consistevano in manifestazioni religiose che dovevano svolgersi a 55 chilometri di distanza da Giulianova, la sezione d. Barcellona (Marsica). Guadiano, comunque, ha versato al più presto 50.000 lire.

Sono quindi al Lido, unitamente agli avvocati Vincenzo Siniscalchi, Renato Pecoraro e Pasquale De Gennaro, la madre ed il fratello di Assunta

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Padana — alla Cassa di risparmio di Ferrara, che ha trovato un mese fa, perché — come si sa — il commendatore non è andato in vacanza, si è sempre mantenuto sulla bretella (anche domenica scorsa avrebbe compiuto una missione ad altissimo livello) e soltanto a letto, costringendosi a letto, costruttivo dalla pressione.

Pare che la caccia degli inviati da Roma sia indirizzata principialmente a scopare il nascondiglio della banca fantasma. Solo adesso, infatti, si è considerato che i movimenti di miliardi dell'«Anonima banchieri» non erano stati compiuti da un gruppo di imprenditori, come si diceva prima?

Costini, o chi è sopra di lui, deve avere in qualche luogo una banca vera e propria, con uffici, funzionari e apparecchiature tecniche.

Si pensi — come osserva opportunamente la Gazzetta Pad

IN UN MOMENTO DI PIENA PROSPERITA' COMMERCIALE

La direzione della Lancia annuncia il licenziamento di 540 lavoratori

Nelle ultime settimane erano stati licenziati duecento operai - Convocati i sindacati - La situazione produttiva non giustifica il provvedimento

TORINO, 4. — Alle 16,30 di oggi la direzione generale della Lancia, rappresentata personalmente dall'ing. Fidanza, ha convocato la Commissione interna per informarla di aver deciso di iniziare la procedura per il licenziamento di 540 lavoratori degli stabilimenti Lancia, SABIF e FILTO di Torino. L'ing. Fidanza nel dare questa comunicazione alla Commissione interna ha portato a giustificazione del provvedimento che la Lancia intende prendere, l'esigenza di ridurre i costi di produzione precisando che dai 540 licenziamenti richiesti sono esclusi i licenziamenti effettuati e previsti dei lavoratori a contratto a termine. Va ricordato che circa 200 lavoratori sono già stati licenziati nel corso di queste ultime settimane, sia per scadenza di contratto, sia con il pretesto della nidoneità o con quello della riorganizzazione della azienda.

Nessuna discussione è stata possibile sulla comunicazione della direzione generale poiché i dirigenti, dopo aver dato notizia dei provvedimenti che intendono prendere, si sono allontanati

blea dei lavoratori della Lancia.

La FIOM da parte sua ha precisato in un comunicato la sua posizione affermando che «la Lancia intende rimuovere gli impianti sviluppare le esportazioni come sta facendo con lusignhieri successivamente propagandati dalla azienda, aumentare la produzione e ridurre i costi, deve innanzitutto tenere conto delle esigenze delle organizzazioni nazionali».

Interrogazione alla Camera sul sovrapprezzo della benzina

I compagni deputati Caprara, Falta, Falter e Ruffelli hanno presentato ieri una interrogazione al Ministro delle Finanze sulla questione del sovrapprezzo della benzina, nella quale affermano di ritenere «che tale sovrapprezzo avrebbe dovuto essere regolato in base al costo imponente espresso dalla Camera». Lo scorso agosto e che comunque esso non abbia più ragione di essere mantenuto anche perché le tariffe per i trasporti petroliferi siano ormai scese ai sottili del livello a cui esse erano prima della crisi. Sono, dunque, così assai le autorizzazioni estinte all'epoca del provvedimento, i sottoscrittori chiedono infine che il governo renda note nei dettagli le opera-

zioni finanziarie con i preventi del sovrapprezzo».

Il compagno Caprara, sottolineando in una dichiarazione le ragioni che hanno motivato la presentazione della interrogazione, ha rilevato che non solo il sovrapprezzo dovrebbe essere abbattuto ma che considerando che Italia il prezzo della benzina è certamente uno dei più alti tra quelli praticati nel mondo, non sembra arzardato affermare che attualmente si dovrebbe esaminare fondatamente la possibilità di abbattere anche il prezzo normale della benzina.

«Saranno un provvedimento largamente giustificato ed atteso — ha detto Caprara — in considerazione anche del fatto che secondo recenti statistiche sono in circolazione attualmente nel nostro Paese oltre 1.400.000 vetture ed altre 3 milioni di motocicli e motoleggeri. E si tratta, come ovvio, di consumi non tutti voluntari come troppo sbagliativamente fa a suo tempo sostenuto dal sen. Zoli».

«Noi abbiamo chiesto del resto, un'altra cosa che è pare altrettanto importante: e cioè che il Governo renda finalmente conto della gestione dei fondi raccolti con l'applicazione del sovrapprezzo informando il Parlamento delle operazioni e dei risultati in corso e effettuati agli imprenditori di petroli. Tuttavia un obbligo schematico che il governo avrebbe dovuto già avvertire».

Dopo l'incontro con la delegazione dei minatori

Il governo siciliano rinunci al ricatto dei licenziamenti alla T. Tallarita

Si voleva condizionare il pagamento dei salari arretrati all'allontanamento di metà delle maestranze

PALERMO, 4. — Una delegazione di minatori della Trabia-Tallarita proveniente dai comuni di Sommatino, Riesi e Ravanusa ha avuto oggi l'annuncio di colloquio con i rappresentanti del governo regionale, onorevoli Fasino e Bonfiglio.

Nonostante il carattere tenuto a dichiarare), un ottenuuto che la questione del saldo dei salari sia trattata indipendentemente dal «ridimensionamento» tentato da La Loggia per la miniera.

Come già denunciato dal nostro giornale nei giorni scorsi, la concessione di un accordo per il pagamento parziale dei salari arretrati veniva da La Loggia decisamente subordinata al licenziamento immediato della metà delle maestranze della Trabia-Tallarita; oggi il governo, dinanzi alla delegazione dei minatori, ha dovuto assumere impegno che il problema generale della miniera sarà trattato ed esaminato in sede diversa, qualificata, e successivamente alla soluzione del problema salariale.

Il passo indietro effettuato dal governo è senza dubbio affermando che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro fra i sindacati. Intanto la FIOM ha

affrontato che la discussione avverrà in sede di vertenza sindacale.

La richiesta di licenziamento di 540 lavoratori, così come il licenziamento dei lavoratori a contratto a termine rappresenta un attacco fermamente deliberato la cui portata va al di là della stessa Lancia. Gli industriali torinesi devono far fronte a difficoltà che attualmente sono pecuniarie di determinati settori e non investono le produzioni fondamentali di Torino: automobili, macchine per ufficio, cuscini a rotolamento. Ma, di fronte a

lotta sindacale ed ora passata i licenziamenti, che non hanno nessuna giustificazione nella immediata situazione produttiva che è molto favorevole, almeno per la produzione essenziale delle autovetture. L'assurdità dei licenziamenti è ribadita dall'enorme numero di ore straordinarie richieste dal mese di luglio in avanti e dalla stessa propaganda aziendale sulla prosperità commerciale della Lancia anche sui mercati esteri.

La C.I. ha indetto per domani un incontro

PUBBLICITA mm. colonna + Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 300 Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 Necrologia
L. 150 Finanziaria Banche L. 200 Legali
L. 200 - Rivolgersi (S.P.I.) Via Parlamento, 9.
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE ROMA
Via del Taurini 19 Tel. 154351 - 650451

ultime l'Unità notizie

PORTANDO IL LIMITE DELLE ACQUE TERRITORIALI A DODICI MIGLIA

La Cina include Quemoy e le isole nelle sue acque e riafferma la propria sovranità su Formosa

Gli Stati Uniti rifiutano di riconoscere il nuovo limite - Dopo il colloquio con il presidente a New Port, Foster Dulles rinnova le minacce di intervento militare americano nell'Estremo Oriente - Due nuove portaceli e 1800 marines a Formosa - Sukarno invita India, Pakistan e i due Viet Nam a una conferenza

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 4. — Il governo popolare cinese ha affermato questa sera il suo pieno diritto a liberare Taiwan (Formosa), le isole Penghu (Pescadores) e tutte le altre isole ancora occupate dalle forze americane. Questo diritto « sarà esercitato con tutti i mezzi adatti e al momento opportuno ». L'affermazione è contenuta in un documento diviso in quattro paragrafi e diramato questa sera nella capitale cinese.

La dichiarazione afferma che le acque territoriali del-

la tollerata alcuna interferenza straniera».

La dichiarazione, che nel suo testo distribuito ai giornalisti consta di sole 45 righe dattiloscritte, costituisce una chiara e diretta riaffermazione della posizione della Cina popolare relativamente alle isole costiere e di Taiwan. Il documento è stato elaborato al momento più opportuno: cioè nel momento in cui gli Stati Uniti si dedicano con frenetica attività al rafforzamento militare della zona non ancora liberata dalla Cina. C'è inoltre da rilevare che

Le dichiarazioni di Dulles

WASHINGTON, 4. — Il segretario di Stato Foster Dulles ha dichiarato oggi, al termine del colloquio avuto con Eisenhower a New Port, nel Rhode Island, che il presidente della Cina, escludendo il suo diritto su queste isole, « sfiderebbe i principi basilari sui quali si fonda la Pordinie mondiale ».

Dordine mondiale: ha

peggiato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i governi delle Filippine e della Corea del sud ad associarsi, nei rispettivi settori, a un eventuale intervento americano; cercano anche di tirare più apertamente dalla loro parte la Gran Bretagna (il New York Times di oggi svolgono tentativo in una corrispondenza da Londra), mantengono il contatto con gli altri governi della SEATO. E' assai dubio tuttavia che cosa possa accadere; ha affermato che ogni « acquiescenza » da parte degli Stati Uniti sarebbe un pericolo per la pace.

Secondo Dulles, insomma,

la pace può essere mantenuta solo se « dunque » le pretesche degli Stati Uniti non vengono discusse. Di un'altra specie di pace, quella che poggia sulla collaborazione almeno sul negozio e il ragionevole accordo, egli non vuol sentire.

Tuttavia gli osservatori

formalmente, questa dichiarazione è assai simile ad altre precedenti, ma senza dubbio ha una accentuazione diversa; e lo stesso modo spettacolare con cui è stata preparata e fatta, assieme con le riunioni degli Stati Maggiori e della SEATO che hanno accompagnato, è stato certamente prescelto per conferire una certa drammaticità, e farne una specie

non mancano di notare che ne fonti militari, tuttavia, le fonti indonesiane sostengono che i presidenti indonesiani Suharto, che ha invitato oggi i presidenti dell'Indonesia, del Pakistan e dei due Viet Nam a « amichevole conferenza » per l'esame della situazione.

Gli Stati Uniti hanno anche

sospetto inviato di carabinieri a Can Kai-sek, hanno impegnato i govern